

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi

Direttore editoriale
Nicola Perrelli



Zosi Zografidou: PAROLE NOTTURNE C.c. Menocchio, Montereale Valcellina (PN) 2016 di Francesco M.T. Tarantino



Ci sono percezioni nella vita che si manifestano in particolari momenti, per esempio quando incontri una persona come *Zosi Zografidou* il cui fascino promana dalla sua personalità che la rende unica e l'avvolge di magia. È impossibile non percepirne l'alea di mistero che la circonda quando poi scopri che quel che emana e che affascina è la sua umanità. Straordinaria figura che porta in sé la *grecità*, la sua terra d'origine ne impasta ogni più piccola espressione e la rende mitica nella sua capacità relazionale e nei movimenti intimi ed esteriori che ne caratterizzano il tratto. Non ci vuole molto a scoprire che è carica del bagaglio culturale che la vita, gli affetti, gli studi le hanno messo addosso e che lei senza fatica riesce a portare con disinvoltura, soprattutto nel confronto tra la sua, di nascita, cultura e quella, di adozione, italiana. In un intreccio di storia, di scambi, di stanziamento nell'una come nell'altra terra, *Zosi* ha la capacità di sintetizzare i valori, le letterature, le tradizioni, attingendo nella profondità del pensiero reciproco dando la stura a entrambe le culture per un incontro-confronto-scontro sulla dialettica che i secoli non sono riusciti a cancellare e che la filosofia ha saputo incamerare rendendone partecipi i popoli e le diverse categorie sociali. I suoi studi e le ricerche sulla letteratura italiana, che le hanno meritato la docenza presso l'Università di Salonicco, sono importanti ai fini del comprendere la tras migrazione delle elaborazioni del pensiero di entrambi i popoli, degli scrittori, dei letterati, dei filosofi nonché dei poeti che varcano i confini prestabiliti tra le terre che hanno insegnato agli uomini la trasmissione e la sistematizzazione delle idee. E tra una cosa e un'altra *Zosi Zografidou* trova il tempo di estraniarsi e ricomporsi in una meditazione continua dove può far emergere il suo intimo sentire, le sue percezioni degli spostamenti dell'anima mediante l'introspezione del suo cuore nelle più svariate manifestazioni, cogliendone gli aspetti fenomenologici che l'attraversano nei ricordi, negli affetti, nelle visioni e nei sogni, perché di tutto questo è impregnata *Zosi*! E nelle notti in cui può pensare solo a lei, lontana dalla quotidianità dell'esistenza, riesce ad ascoltarsi e a tradursi riversando sulle pagine del suo *amato quaderno* le *parole notturne* portatrici di echi, di memorie e di ascensioni che le appartengono: ***“L'ho amato questo quaderno /nascondiglio di parole /azzurre /di notte /neri pensieri.”*** Come una confessione l'*Autrice* rimarca i ricordi di un'età passata che le riportano tra *voci di bimbi, risate, gioie infantili*, una tristezza infinita da confidare al suo quaderno: ***“Amico fedele /ogni sera aspetta /di udire segreti /la luce si scioglie /si oscura la speranza /qualcosa muore.”*** Ma *Zosi* non incontra soltanto il suo quaderno, lei annota ciò che sente, che incontra, che percepisce in un diario della vita sintetizzando la bellezza e la magnificenza degli incontri che ristagnano nella sua anima e le permettono di mettersi in relazione con il mondo sensibile e con quello immateriale in una discrepanza di silenzi, di tempi, d'infiniti albori; di chiaroscuri e stelle vaganti in un intreccio di destini e memorie, di anime e poeti: ***“In sentieri vitali e lontani /vi incontro /cari poeti eterni. //Vi trovo lì. /Tracce di versi amati /leggo /su ingiallite carte. /Mare di stelle /in viaggio /mi portano da te /terra amata /terra dell'antichità /dove nasce /il destino dei mortali.”*** È, quello

della *Poetessa*, un continuo ritorno sui luoghi della memoria dove gli echi la riportano alle soglie dell'anima, alla magia dell'interferenza dei sentimenti sulle cose passate e su quelle che si lasciano intravedere o, meglio, che lei riesce ad intravedere alla luce di solitudini e malinconie nei rovesci di luce e di buio, di *porte chiuse* e liberazioni: ***“Soltanto i poeti hanno cantato /le parole del silenzio. /Hanno dipinto ali. /Finestre di luce /a liberare l'anima.”***

Sembra raccontarsi l'*Atrice* un sogno che non è tale, un attraversamento dei silenzi del cuore con la ragione illuminata dai ricordi, dalle nostalgie, dal desiderio di riafferrare momenti andati, forse lasciati andare, pur nella consapevolezza delle ferite non ancora cicatrizzate. Nell'itinerario poetico del racconto si legge un continuo incontro/scontro con ciò che non è stato, forse con ciò che si è lasciata sfuggire e che ritorna prepotentemente a configgere con la quotidianità dell'esistenza che non lascia nulla dietro a sé di irrisolto o accantonato: ogni cosa resta in movimento e genera un continuo spostamento dove non c'è posto per l'oblio ma tutto si muove in un unico divenire:

“Giocano le pietre /e riscaldano il cuore /travagliato /dal dolore /e dalla malinconia /della sera /e della solitudine.” “...nello spazio /abbandonato /nell'eternità dell'anima.” Non è facile addivenire ad un approdo se si è immersi nell'inquietudine e lontani dalla scansione del tempo che inesorabile batte il ritmo in intervalli sempre uguali che non danno tregua e non lasciano respirare: *Zosi* non si rassegna al passaggio insignificante degli accadimenti ma presente il confluire delle differenti energie in ogni fissità delle ricordanze che le sono necessarie per oltrepassare il tempo stesso e declinare la vita seguendo i battiti delle emozioni: ***“Siamo partiti /per lasciare indietro /il vissuto /il sognato /nella memoria /nei pensieri /nella speranza. /Dobbiamo partire /per tornare.//Mi volgo indietro /e do la promessa. /La promessa di Ulisse /la promessa delle rondini /di tornare /alle pietre della terra sognata /diventata nostra.”***

E non si fermano le *parole notturne* che albergano nell'intimità della *Poetessa* la quale non si stanca di ripercorrere i sogni, gli affetti, i luoghi, le memorie, gli amori, i fantasmi che vibrano nella sua mente inquietandola alquanto nei diversi momenti di riflessione e di introspezione quando le occasioni e/o le situazioni la coinvolgono in un soliloquio che genera un canto triste come una nenia: ***“Fantasmi /mi circondano /incubi /mi inseguono /turbano /la mia malinconia.” “Era una di quelle notti /piene di fantasmi /di incubi. //Lecture di scrittori antichi /e brividi di pelle /anima morta /e assenza di respiro.”*** Ed è evidente, nella complessa personalità di *Zosi Zografidou*, un'alternanza di stati d'animo che puntualmente lei annota e riporta sulla pagina in un unico itinerario dove ad ogni sosta incamera e sedimenta le novità incontrate lungo il sentiero della vita spostandosi da una terra ad un'altra, da un mare ad un azzurro, da un canto ad un infinito. Luoghi mai asettici, senza soluzione di continuità, immersi in una dimensione culturale storico-poetico-letteraria nel sigillo della convivenza tra i popoli: ***“E tu /nell'immensità /dell'universo /a custodire /l'immortalità /dell'anima.” “Amo le ore /quando mi arrendo /nel silenzio /di una notte d'estate /cercando la compagnia /di stelle cadenti.” “Niente /può sfidare /l'eternità.”***

Qualora ce ne fosse bisogno è indiscutibile la liricità dei versi della professoressa *Zosi Zografidou Poetessa* che scrive con l'anima in abbandono agli echi dei grandi lirici del passato che ne hanno informato la personalità e la coscienza di appartenere ad una tradizione che ha permeato la sua terra e quelle dei poeti di tutto il mondo: non c'è poesia i cui versi non raccontino la scaturigine dei luoghi di appartenenza! Non c'è narrazione se non reca in sé

l'anima del narratore: ***“Sei tu /in un angolo di terra /che riempi l'anima /di amore infinito” “Felice volare /come un uccello /appena liberato /dalla gabbia.”*** Zosi racconta, Zosi rimembra, Zosi incanta e si lascia incantare da ogni minuscola particella che giri nell'atmosfera o che dia origine a qualsivoglia fenomeno di apparizione e scomparsa nella dinamica del *fare memoria*: ***“La tua messa di requiem /ogni giorno /quando di lacrime /riempio gli occhi /nel tuo ricordo. //quando nel tuo ricordo /con te /rivivono memorie /di gioia comune. / Avriðópov il mio amore. /Per te./In memoriam.” “Ti riposi già sulla cima /del monte del cielo /a custodire /segreti /speranze /illusioni /naufragi.”***

Indaga la *Poetessa* tutto il fardello accumulato negli anni, e di cui si è caricata, nelle molteplici sfaccettature della memoria dando voce alle cose mute custodite nella mente e nel cuore, percepite ed elaborate dal sentimento e dalla passione con cui le affronta e ce le restituisce sulla pagina di quell'*amato quaderno* che raccoglie le *parole notturne* delle quali Zosi si nutre invitandoci con discrezione a fare altrettanto prima di congedarsi lasciandosi dietro una ***“Porta che si chiude /dietro alle spalle /duro silenzio /che dice tutto /spiega e nasconde /l'indicibile.”*** Perché è ***“Inutile aspettare /l'arcobaleno /non si forma più /per colorare il grigio /della terra.”*** E quasi rassegnata ci dice: ***“Sola adesso /raccolgo i cocci del cuore.” “E le lacrime scorrevano /per quello che perdevo /la speranza /si spegneva.”*** Non le resta che guardare ***“la barca /che se ne va /nell'oscurità /verso l'ignoto.” “dove /il tempo si è fermato /a respirare.”***